

“REGIONE EUROPEA”?

# Istria, una penisola simile all'Italia

## Il sogno e la realtà

---

La penisoletta istriana costituisce una specie di miniatura della penisola italiana: ha un monte alto che imita le Alpi, ha un paesaggio collinare, talvolta brullo e talvolta boscoso, ricco di tanti cipressi, che imita quello toscano, ha spiagge e isolette che imitano, ma superano in bellezza quasi tutte le spiagge e le piccole isole toscane, campane e adriatiche dell'Italia. E, come gli italiani amano la loro patria anche perché è bella, così gli istriani amano l'Istria per la stessa ragione. E chi, straniero, venga ad abitarvi dopo non molti anni si carica nella penisola di italianità, nella penisoletta di istriantà.

È facile immaginare che una persona la cui famiglia sia vissuta costantemente in Istria dal 933 in poi (e ciò è dimostrato da documenti storici) non possa non essere favorevole all'idea di un'Istria regione europea. È lo slogan di battaglia della Dieta Democratica Istriana (Ddi). È la materia di fantasie e chiacchiere vane da parte di varie persone appartenenti a non meno varie e talvolta estremistiche ideologie politiche.

Ma il presidente e la bella e colta vicepresidente della Ddi, parlando dell'accettazione nella Are (Associazione regioni europee) della regione Istria, sono fieri dell'accettazione stessa ma usano nei loro scritti e discorsi la parola «sogno», con piena ragione e responsabilità.

Vorrei scendere dal sogno per esaminare le probabilità che si avveri, anche se sono profondamente convinto che non si avvererà mai. Troppi sono gli ostacoli.

Comincerei con il consigliare la lettura di un breve libro basato sull'elaborazione di statistiche ufficiali croate e, perciò, attendibilissimo. Esso è stato pubblicato

nei Papers Idee N. 5, Trieste, settembre 1993 dell'Isdee, istituto prestigioso e sempre molto informato sui problemi economici dell'Europa sia comunitaria che orientale. Lo studio è dovuto a due professoresse universitarie, Marija Kopal e Nada Karaman, che insegnano la prima a Pola e la seconda a Fiume.

Vi si parla soltanto dell'Istria croata e non di quella slovena, le cui condizioni economiche sono migliori, ma non certamente ancora al livello di quelle della confinante regione italiana. La situazione dell'Istria interna croata risulta disastrosa sia dal punto di vista economico che demografico che sociale.

Il deserto che vi regna è stato, del resto, visivamente mostrato da un Dossier del Tg2, la sera del 19 gennaio 1995. Ma anche la situazione dell'intera Istria croata, quella costiera compresa, è disastrosa.

La sua posizione tuttavia risulta migliore delle condizioni dello Stato croato nell'insieme. Le due professoresse propongono il ritorno degli esuli nelle loro case semidiroccate dell'Istria in terna, per ripristinare la vita. Chi si curerà di risanare le piaghe istriane? Forse l'Hdz, partito al governo che considera nemica la Ddi, che in Istria ha avuto più del 70% dei voti nelle ultime elezioni?

Ma prima di tutto occorre precisare l'estensione della regione europea Istria. Dovrebbe comprendere, a quanto pare, l'Istria croata, quella slovena e quella italiana (Muggia). Che ne pensano i governi sloveno e italiano? Tra i due ultimi per ora i rapporti non sono idilliaci e molto tesi sono quelli tra Croazia e Slovenia.

Poiché nessuno dei tre rinuncerà alla propria sovranità, per smuovere la

situazione si potrebbe pensare a qualcosa di simile allo Zollverein, che portò, poi, all'unità della Germania nel secolo XIX. Le aggiunte alla regione del Carso triestino, di Trieste e Gorizia stesse, della Slavia veneta, la creazione di un minuscolo stato indipendente sono fantasie nate per buona fede di qualcuno o mala fede di altri. Chi sia esperto in politica ed economia sa che lo staterello soltanto istriano non avrebbe i presupposti per sopravvivere ed essendo a maggioranza croata dovrebbe poggiare sulla Croazia, perché è escluso che comprenda anche Trieste e Gorizia. Non penso che sarebbero molto soddisfatti tutti gli abitanti del cosiddetto litorale sloveno e quelli di Muggia. Si ricordi che San Marino, Monaco e il Lichtenstein sopravvivono solo perché poggiano rispettivamente su Italia, Francia e Svizzera.

Diamoci da fare, intanto, per mettere d'accordo noi e i due nuovi Stati perché è non solo loro, ma anche nostro interesse, che entrino nell'Unione europea. E non va dimenticato che l'Associazione delle regioni europee è un'istituzione che avrà molta valenza morale, ma nessuna valenza politica nell'europa unita.

Ma la Ddi è importante non solo perché tiene vivo lo spirito di istriantà ma anche perché, a vantaggio della possibilità di ingresso della Croazia nell'Ue, dimostra che, in quello Stato, si può votare liberamente contro il partito al governo, il che costituisce la conferma di uno dei principi necessari per entrare nella Casa comune d'Europa. La Croazia, comunque, trarrebbe un vantaggio anche se solo l'Istria sotto la sua sovranità divenisse regione europea.

**Diego De Castro**